

Ticino – Terra di burocrazia e ricorsi

Facebook: un mondo virtuale dove si può leggere di tutto e di più. Tra le molte “notizie” frivole leggiamo però anche post che ci permettono di toccare con mano il polso del nostro Cantone e dei suoi cittadini. Non poche sono infatti le critiche, anche costruttive, sul sistema Ticino e la sua politica che vi si possono trovare. Voglio soffermarmi su un tema in particolare; quello legato alla burocrazia esagerata nel nostro Cantone.

Le peripezie necessarie per ottenere una licenza edilizia sono note a tutti gli addetti ai lavori. I dossier da inoltrare sono spesso estremamente voluminosi ed il compito di architetti e imprenditori non è privo di ostacoli burocratici. Spesso e volentieri vengono richiesti documenti e perizie aggiuntive, vuoi a causa della consegna di dossier incompleti, ma a volte anche della troppa puntigliosità di chi è chiamato a verificare gli incarti, ritardando così il rilascio di licenze edilizie e il via libera per importanti investimenti. A ciò si aggiunga poi che non sempre la richiesta di fornitura di atti supplementari da parte dei diversi servizi avviene contemporaneamente e che, dulcis in fundo, al momento della pubblicazione dell'opera la procedura viene spesso bloccata da ricorsi, a volte anche manifestamente ingiustificati. Solo nel 2015 ve ne sono stati oltre 1000! Ricorsi che, oltre che bloccare l'edificazione di opere, sovraccaricano ulteriormente i servizi del Dipartimento del Territorio, già oggi sotto pressione dall'elevato numero di incarti da verificare.

Molte opere hanno dovuto attendere anni prima di essere “sbloccate”, altre ancora stanno attendendo le decisioni dei tribunali; penso ad esempio al semi-svincolo di Bellinzona, al parco eolico del San Gottardo e da ultimo, in ordine di tempo, al Parco Cornaredo, bloccato ora per un ricorso di un cittadino.

Lo stesso discorso vale per le procedure di appalto, siano esse in ambito di Legge sulle commesse pubbliche o Concordato intercantonale sugli appalti pubblici. Le procedure di delibera, già di per sé piuttosto complicate e macchinose, vengono spesso prolungate all'infinito da ricorsi che potrebbero mettere in serio pericolo anche opere di valenza regionale. Per citare due esempi: il termovalorizzatore di Giubiasco e l'edificazione della nuova pista della Valascia.

L'auspicio degli addetti ai lavori è che le tanto attese revisioni della Legge edilizia e della Legge sulle commesse pubbliche possano risolvere queste problematiche e snellire sensibilmente le procedure, a vantaggio di tutti: istanti, investitori, Committenti e servizi del Dipartimento del Territorio.

L'informatizzazione (digitalizzazione) a tutti i livelli delle procedure per il rilascio delle licenze edilizie, la richiesta di perizie solo se strettamente necessarie e al momento opportuno della procedura, l'abolizione di doppi controlli (ad esempio per ciò che riguarda l'ufficio sanità o il tema antincendio) sono esempi concreti di come le procedure possono essere alleggerite. Su questo tema sono pendenti presso il Consiglio di Stato mozioni e iniziative parlamentari che attendono la loro evasione.

Il diritto democratico di interporre ricorso va evidentemente tutelato, occorre tuttavia impedire o limitare i ricorsi manifestamente ingiustificati o inoltrati per interessi puramente personali. Ciò sarebbe possibile con l'introduzione dell'obbligo di un versamento da parte del ricorrente di una somma commisurata alla commessa, rispettivamente all'opera, al momento dell'inoltro del ricorso. Nel caso in cui il ricorso venisse respinto perché manifestamente ingiustificato, al ricorrente non verrà rimborsato l'importo versato.

Poche, ma concrete misure queste, per un Ticino meno burocratico e litigioso.

Graziano Crugnola

Deputato in Gran Consiglio per il PLR